

— quelle del sud le visitò il nuovo provinciale Rodrigo Vicente— tenne l'instancabile Valignani a Goa un'adunanza provinciale, alla quale presero parte 15 dei suoi confratelli, fra questi il provinciale e i rettori dei collegi di Goa, Bassein e Salsette. Dopo minute discussioni fu abbandonato il progetto, di dividere la provincia dell'India orientale in due parti, una al di là, una al di qua del Gange e, invece di quella, fu assegnato per le regioni al di là del Gange un proprio vicario provinciale. Importante fu la decisione di erigere seminari per imparare la lingua indiana. Intorno alla questione, se si dovesse proporre che solo gesuiti portoghesi dovessero venire inviati nell'India, furon concordi nel presentare domanda di inviare membri della Compagnia quanti più fosse possibile ed anche da altre provincie di Europa.¹ Dopo Goa il punto più importante era il collegio dei Gesuiti a Coccin, dove del resto fin dal 1549 svolgevano già la loro opera i Domenicani.²

Sinora l'opera delle missioni cristiane si era limitata esclusivamente alle coste delle Indie. Nel 1579 del tutto inattesa venne un'occasione ad aprire l'interno della regione al Vangelo; essa provenne dal Gran mogul Akbar, il cui regno si estendeva su tutto l'Hindostan del nord e nel sud sino all'altipiano del Dekhan. Questo sovrano intelligentissimo, così energico come cupido di sapere, metteva un interesse non comune non solo a tutte le questioni politiche ma pure a quelle religiose. Ne è prova ancor oggi il portico splendidamente eseguito, che egli fece costruire per le dispute religiose nella sua residenza Fatihpur Sikri poco lungi da Agra, a cui prendevan parte Bramini, Buddisti, Maomettani e Persi, per raggiungere la miglior credenza con studi comparati. Col tempo Akbar pose attenzione anche ai missionari Gesuiti di cui gli piacquerò le opere di beneficenza nel Bengala, vantaggiose allo Stato.³

¹ Vedi SACCHINUS IV, 92 s.; MÜLLBAUR 89 s.

² Vedi MÜLLBAUR 107, 336.

³ Cfr. per quanto segue *Litt. ann.* 1582, p. 111 s.; SACCHINUS IV, 246 s., V, 98, 145 s.; BARTOLI, *L'Asia* I, Roma 1667 e *Degli uomini e dei fatti della Comp. di Gesù*, I, 4, c. 24; P. DU JARRIC, *L'hist. des choses plus mémorables advenues tant des Indes Orient. qu'autres pays de la découverte des Portugais* I-III, Atlas 1611 (edizione latina: *Thesaur. rer. Indic*, 4 vol., Coloniae 1615); MÜLLBAUR 133 s.; GRUBER, *Aquariva* 80 s., 124 s., 167 s.; V. NOER e G. v. BUCHWALD, *Kaiser Akbar*, 2 vol., Leiden 1880 e 1885; NOTI, *Das Fürstentum Sardhana*, Freiburg 1906, 55 s.; DAHLMANN, *Indische Fahrten* II, 172 s. La monografia dell'indologo R. GARBE sull'imperatore Akbar (Tübingen 1909) si fonda esclusivamente sull'opera di Noer, i cui studi, in quanto riguardano i missionari gesuiti, sono del tutto errati ed insostenibili: v. oltre GRUBER loc. cit. anche le *Stimmen aus Maria-Laach* LXXVI, 468 s.; cfr. *ibid.* XXXVII, 219 s. Nella nuovissima monografia su Akbar, di VINCENT A. SMITH (*Akbar the Great Mogul*, Oxford 1917), viene resa gran lode al valore delle relazioni dei Gesuiti, particolarmente al *Mongolicae legationis commentarius* del P. A. MONTSERRAT del 1582 (*Memoirs of the Asiatic Society of Bengal* 1914, III; cfr. *Gött. Gel. Anz.* 1919, 132).